

L'INTERVISTA AL SENATORE E TIFOSO

Fiducia Casini: «Il mio Bologna in buone mani»

«Tedesco a San Luca, ha già capito la città»
No all'Atalanta che offre 30 milioni per Rowe

Giordano e Poggi all'interno

Casini punta su Tedesco

«L'ho incontrato per caso Stava salendo a San Luca Ha già capito Bologna»

Il senatore «Auguro il meglio a Italiano e sono riconoscente a Thiago Motta
Ora però tutti con un tecnico giovane e capace: può aprire un nuovo ciclo»

CESSIONI ECCELLENTI

«Lucumi, Castro
e Freuler via: non mi
scandalizzo. Saputo
non è Babbo Natale»

LE GRANDI SPERANZE

«Conto molto su Rowe
e Bernardeschi
Le incognite per ora
Dovbyk e Piccoli»

di **Marcello Giordano**
BOLOGNA

Il viaggio alla scoperta del nuovo Bologna sta per cominciare e il senatore Pier Ferdinando Casini ha già prenotato l'abituale posto al Dall'Ara con un bel carico di ambizione e speranze. «Sarò allo stadio con mio figlio Francesco, che è laziale». Sarà subito derby del cuore in famiglia: «Andremo insieme al Dall'Ara, lui in curva con i laziali e io al mio posto. E considerato che lo scorso anno la Lazio ci ha fatto soffrire ed eliminato dalla Coppa Italia, spero proprio di prendermi la rivincita».

Pier Ferdinando Casini, il Bologna ha cambiato tanto ed è tutto da scoprire. Nuovo l'allenatore, via Castro, Lucumi e Freuler.

«Scomponiamo i fattori. Auguro a Italiano il meglio. A lui come a Motta andrà la mia riconoscenza eterna per quello che sono stati gli ultimi anni. Detto questo, qualcosa scricchiolava e allora meglio per tutti ripartire da qualcosa di nuovo».

Il nuovo si chiama Domenico Tedesco.

«E' una scelta che mi piace, fuori dai soliti schemi del nostro calcio. E' un tecnico giovane, già affermato, internazionale, che potrà aprire un nuovo ciclo. Servirà pazienza, ma mi piace, non solo a livello calcistico. Mi sembra stia entrando in fretta nella città».

Cosa glielo fa pensare?

«Dimostra di capire ciò che per i bolognesi conta, anche a livello di luoghi. Infatti giovedì l'ho incontrato che saliva a San Luca e

allora gliel'ho anche detto. Se prima avevo pochi dubbi sul fatto che fosse la persona giusta, ora ho solo certezze».

Qualche certezza però se ne è andata.

«Lucu, Castro e Freuler sono tre cessioni pesanti, ma non mi scandalizzo se il Bologna deve far quadrare i conti. Saputo non è Babbo Natale, chiunque metta soldi in un'azienda lo fa con un certo tipo di approccio e 40 milioni per Castro erano difficil-



mente rinunciabili. Ma la maggior parte dei tifosi lo ha capito, se no non avremmo raggiunto quota 22mila abbonati. Forse Piccoli e Dovbyk sono un po' delle incognite al pronti via, ma la storia recente dice che poi qualcuno esplode sempre».

A tal proposito, da chi si aspetta qualcosa in più quest'anno?

«Bernardeschi e Rowe».

E dalla nuova bandiera Orsolini?

«Sarò franco, il tira e molla sul rinnovo non mi è piaciuto tantissimo e non ci voleva. Poi è il nostro capitano quindi viva il capitano».

Allegri ha messo il Bologna fuori dalle prime otto in classifica, dietro a Inter, Napoli, Roma, Como, Juventus, Milan, Atalanta e Fiorentina. Lei che dice?

«Non mi scandalizzo, è la previsione che fanno tutti ed è logica. Starà a noi sovvertirla. Il destino lo disegniamo noi sul cam-

po: d'altronde neanche un bambino avrebbe creduto che il Bologna di Thiago potesse arrivare in Champions».

Si parte con Lazio e Atalanta.

«E' un inizio che conta, difficile, anche se qualche difficoltà l'hanno anche loro. Io credo che abbiamo un vantaggio».

Quale?

«Nessuno si aspetta effetti speciali quest'anno dal Bologna. Possiamo essere l'outsider. Nelle amichevoli estive ho visto una squadra ancora acerba, ma sono convinto che possiamo crescere».

Il Bologna potrà anche lottare per l'Europa?

«Il tifoso vive di razionalità, ma anche di speranze e sogni, quindi certo che ci credo. Poi in questi giorni ho ritirato fuori dall'armadio la maglia celebrativa della promozione in serie A che mi ha ricordato una volta di più come sovvertendo tanti pronostici

undici anni dopo Bologna è tornata sulla mappa calcistica delle squadre conosciute in Europa. Quindi sì, ci credo». **Crede anche nel nuovo stadio?**

«Penso sia la volta buona e c'è anche questo bel precedente dell'Unipol Hall costruito per il basket: è il momento giusto. Ci sarà la necessità di non abbandonare il Dall'Ara e servirà un progetto di riconversione molto importante e un grande concorso di idee».

A proposito di idee, ci sono quelle nuove di Virtus e Fortitudo Baseball, altre sue passioni sportive.

«Per la Fortitudo Baseball, dopo l'ultima vittoria con San Marino, mi auguro lo scudetto. E mi auguro che possa vincere anche la Virtus, che per me è una seconda pelle. Ho la sensazione che abbia fatto una squadra competitiva, con grande testa, pur nei limiti del budget».



Il senatore Pier Ferdinando Casini con il figlio Francesco. A destra, l'allenatore Domenico Tedesco (Schicchi)



Il patron Joey Saputo, 61 anni (Schicchi)

Federico Bernardeschi, 32 anni (Schicchi)